

dendo l'uso del Genio militare e del supporto tecnico del Ministero della difesa. (4-09086)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 2 sulle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia e nelle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2004/2005 uscita il 13 gennaio 2004 ha sollevato un coro di proteste da parte di tutte le componenti la vita scolastica; il ricorso al TAR effettuato da CGIL-CISL-UIL Scuola ha evidenziato una notevole superficialità nell'approccio a numerosi problemi; per la scuola media si riscontrano limiti di contenuto e di scelta, e una mancata consapevolezza dei nodi che la riforma produrrà;

è inopportuno ritenere che si possano offrire le quote facoltative senza la certezza delle risorse professionali a disposizione e senza che ci sia chiarezza rispetto all'articolazione delle discipline; a dimostrazione di ciò si rinvia a successive « istruzioni per l'uso » e questo è testimonianza del fatto che non esistono elementi sufficienti, ad oggi, per operare scelte credibili da offrire alle famiglie;

la scelta contenuta nella disposizione annulla l'assetto ordinamentale che la legge 124/99 conferisce all'insegnamento della musica; la legge 124, infatti, ha individuato un modello ordinamentale costruito su un percorso dedicato e finalizzato all'acquisizione di una formazione globale, integrata dall'acquisizione di specifiche competenze e abilità in campo musicale, oggi ancora coerente alla luce

dello sviluppo degli studi prefigurato nel nuovo percorso dei licei musicali; la collocazione dei corsi, prevista dalla circolare, nell'area della facoltatività trasforma un modello strutturale in una quota aggiuntiva esterna alla globalità del processo;

le stesse indicazioni diffuse dal MIUR, alla voce « vincoli e risorse », sottolineano il fatto che nei laboratori facoltativi di rete viene assicurata « la coltivazione e l'autenticazione dei talenti artistici e musicali »; inoltre, tali laboratori, sempre secondo le indicazioni del MIUR, potranno essere organizzati anche da Conservatori, Licei Musicali, dalle Scuole Secondarie di I grado ad indirizzo musicale, da scuole non statali accreditate eccetera; i sindacati scuola, in riferimento alle Indicazioni Nazionali diffuse dal MIUR... si sono preoccupati di sottolineare che il riferimento ai laboratori di rete non può intendersi come un azzeramento dell'indirizzo musicale ma, eventualmente, come una forma di arricchimento aggiuntivo; i corsi di indirizzo musicale non possono essere omologati a lezioni di strumento offerte da un qualunque « collegio musicale », ma sono, piuttosto, percorsi integrativi ed esaustivi: non sono sostituibili con attività facoltative, avulse dal contesto pedagogico didattico delle attività della classe;

con l'approvazione del decreto legislativo 23 gennaio 2004 le SMIM (Scuole Medie ad Indirizzo Musicale) vengono private della loro specificità di indirizzo musicale con annesse classi di concorso, programmi e modelli organizzativi; « smontate » così le SMIM, non si capisce perché dovrebbero nascere i Licei Musicali. Molto più semplice parrebbe affidare ai Conservatori, appena riformati, lo studio strumentale a livello postsecondario, magari in convenzione con altri Licei. Si tratta di un vero paradosso normativo e didattico, che riporterebbe la situazione indietro di molti anni, preconizzando per i futuri musicisti una « doppia scolarità » non solo controproducente sul piano dell'apprendimento, ma anche inadeguata alla costruzione di competenze adatte alle nuove professioni musicali —:

se il Ministro non intenda fornire garanzie relativamente al modello organizzativo adottato;

se il Ministro non ritenga necessario spiegare la motivazione per cui un insegnamento che aveva natura ordinamentale sia stato trasformato in una « offerta speciale » per la formazione globale della persona umana, tanto decantata, in ogni sede, dal ministro stesso;

se il Ministro non ritenga opportuno prevedere per le SMIM l'ampliamento dell'orario curricolare obbligatorio nella misura di 66 ore annue per garantire lo svolgimento delle attività previste dal decreto ministeriale 201/99. (5-02919)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-08015 dell'11 novembre, relativa alla mancata conferma di tantissime cattedre in deroga per l'insegnamento di sostegno, nel denunciare situazioni di estremo disagio che anche in Basilicata non possono e non devono essere ulteriormente sottaciute, si lamentava complessivamente una sostanziale mancanza di chiarezza, sia dal punto di vista politico che amministrativo nella gestione delle « risorse » e si chiedeva di accertare eventuali responsabilità che potessero riferirsi allo stesso Ministero, ai Dirigenti Scolastici o al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, in merito a presunte violazioni delle norme contenute nella legge 5 febbraio 1992, n. 104;

la questione sollevata, già particolarmente delicata e complessa a causa della natura dei problemi da affrontare, richiedeva, altresì, la massima attenzione e senso di responsabilità da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati, in quanto si evidenziava la possibile violazione di diritti inviolabili, costituzionalmente garantiti, quali quelli legati al diritto allo studio, all'educazione, all'integrazione, alla

salute ed allo sviluppo della personalità, così come riconosciuti da diverse sentenze rese dai competenti Tribunali Civili, non ultime, per la straordinaria specificità rispetto ai problemi affrontati, rese dai Tribunali di Roma nel dicembre 2002 e di Napoli nell'ottobre 2003, e di cui Codesto Ministero ne dovrebbe essere a conoscenza in quanto condannato a « garantire » le necessarie ore di sostegno agli alunni interessati;

con la stessa interrogazione si lamentava come, nell'anno europeo della disabilità, a seguito di inconsistenti procedure amministrative, di fatto si provvedeva alla sostanziale riduzione o alla mancata concessione delle ore di sostegno a moltissimi bambini, nella scuola dell'obbligo, in aperto contrasto a quanto sancito dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, sottoscritta dall'Italia solo nel febbraio del 2000, dove, tra l'altro, si stabilisce che « in tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente »;

suscita notevoli perplessità la risposta resa da Codesto Ministero, con nota del 21 gennaio 2004 a firma del Sottosegretario all'istruzione, in quanto evidenzia, ad avviso dell'interrogante, come, ad opinione dell'interrogante l'onorevole Valentina Aprea sembri non rendersi conto delle questioni poste sul tavolo e, riferendo in merito ad un presunto « continuo e rilevante incremento dei posti a sostegno », che contrasta, con le situazioni di estremo disagio che coinvolgono le diverse Scuole, dalle elementari alle secondarie, presenti sul territorio italiano e che, sicuramente, non rispondono al vero per quanto riguarda la Basilicata, atteso che per la stessa Regione, ma solo agli atti di Codesto Ministero, risulta un rapporto medio alunno-insegnante più favorevole rispetto a quello del precedente anno scolastico, suscitando l'indignazione di tante famiglie lucane direttamente coinvolte in questa vicenda dai toni sempre più paradossali;

tali perplessità aumentano quando l'On. Aprea si avventura in discorsi di carattere « didattico-pedagogico » ed entra, genericamente, in questioni che andrebbero sì affrontate, partendo dalla mancata formazione programmata e generalizzata degli insegnanti curricolari o, ad esempio, dall'utilizzazione impropria degli Insegnanti di sostegno per supplenze, ma soprattutto, questioni che richiedono valutazioni estremamente individualizzate, diverse da caso a caso anche nell'ambito della stessa patologia, con il supporto dei pareri dei Medici specialisti, degli Operatori Sociali, senza mai prescindere dalle necessità riscontrate dagli stessi insegnanti e coinvolgendo le famiglie, così come sancito dalla legge 104/92;

le perplessità, infine, si tramutano in forti preoccupazioni quando, sempre dall'On. Aprea, si apprende che il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Basilicata, avverte e sollecita la necessità di dover provvedere alla « verifica » delle certificazioni rese dalle A.S.L., creando le premesse per una valanga di ricorsi giudiziari, dai risvolti anche penali, che continuando di questo passo caratterizzeranno i prossimi anni scolastici;

nel 2003, fonte pubblicazione del MIUR « L'handicap e l'integrazione nella scuola » sempre per la Basilicata risultano: 1463 alunni e 848 docenti (di cui 155 aggiuntivi) e che, quindi, nello stesso anno scolastico 2002-2003, a scuola già iniziata e nel giro di pochi mesi, si registra un netto scostamento dei dati riferiti in sede di Commissione Parlamentare: un aumento di 128 alunni e una diminuzione di 51 docenti. Appare evidente ciò che significano questi piccoli numeri per una piccola Regione come la Basilicata: 128 alunni in più, volendo considerare un rapporto di un insegnante ogni due alunni, significano 64 cattedre in meno che aggiunte alle 51 altrettanto misteriosamente scomparse, fanno un totale di 115 cattedre di sostegno « sparite » dagli organici. Tutto questo, in un periodo dell'anno scolastico (ottobre-febbraio), nel quale la situazione

relativa all'organico di fatto, doveva essere già consolidata e patrimonio conoscitivo di tutti;

per il presente anno scolastico la stessa On. Aprea dichiara per la Basilicata: 1433 alunni e 840 docenti (di cui 172 aggiuntivi) dato che, se riferito al febbraio 2003, ammesso che siano quelli i numeri giusti, comporterebbe una diminuzione di sole otto cattedre e la contestuale diminuzione di trenta alunni e, quindi, se ciò corrispondesse al vero, un miglioramento della situazione esistente;

l'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata — leggiamo dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 30 settembre 2003 — per l'anno scolastico 2002-2003 dichiara 1437 alunni e 808 docenti, mentre per il corrente anno 1446 alunni e 838 docenti e quindi, questa volta, nello stesso periodo di riferimento considerato dall'On. Aprea, registriamo un aumento di nove alunni ed il contestuale aumento di trenta cattedre e, quindi, anche in questo caso, se ciò corrispondesse al vero, dovremmo registrare un miglioramento ancora più netto della situazione esistente;

non potendo confrontarsi con la « realtà », le ottimistiche valutazioni dell'Onorevole Aprea, si basano, solo ed esclusivamente, sul raffronto degli ultimi dati in suo possesso con quelli relativi alla definizione degli organici di fatto, consistenti in una « previsione », fatta dallo stesso Ministero: per la Basilicata 751 docenti di cui 83 aggiuntivi;

si tratta di una previsione del tutto inconsistente anche al solo volerla confrontare con gli altri dati Ministeriali fin qui riscontrati e che, di certo, non tiene conto della realtà delle cose. Altra considerazione, che lascia stupiti, è il considerare che questi « numeri » per la Regione Basilicata sono sempre gli stessi almeno da tre anni a questa parte;

a fronte di questa totale confusione di « numeri », è importante precisare sempre riferibili allo stesso Ministero dell'Istruzione, a tutto discapito secondo l'interrogante della trasparenza, della legitti-

mità e dell'obiettività della azioni amministrative poste in essere, si riferisce che le Organizzazioni sindacali — leggiamo dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 14 gennaio 2004 — lamentano, sin dallo scorso mese di settembre, a seguito di numerosi incontri con l'Ufficio Scolastico Regionale, la mancanza di circa 100 posti di sostegno; che risultano già depositati diversi ricorsi presso i Tribunali Civili di Potenza e Melfi, promossi dalle famiglie a tutela dei loro figli; che l'Associazione di Volontariato « Nuovi Orizzonti », che aggrega genitori dei portatori di handicap dei Comuni di Genzano di Lucania, Oppido Lucano, Pietragalla, Avigliano, Acerenza e Cancellara, di concerto con il Centro di Servizi Volontariato per la Basilicata, si è resa promotore di un incontro con tutte le altre associazioni di Volontariato dove, tra l'altro, verranno poste nella giusta evidenza tutte le « emergenze » riscontrate nelle Scuole dell'intero territorio provinciale;

la Provincia di Potenza, con Deliberazione Consiliare del 4 febbraio 2004 e con il voto favorevole di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio ha approvato un ordine del giorno per il pieno sostegno ai diritti degli alunni diversamente abili e nel contempo di dura condanna ad ogni azione politica e/o amministrativa, intesa a far quadrare bilanci sulla pelle delle fasce più deboli della popolazione lucana;

in Italia sussiste, ancora oggi, un sistema di principi fondamentali, racchiusi principalmente nella Costituzione, non scardinabili da nessuna altra legge che non abbia pari importanza e tra gli stessi possono annoverarsi il diritto allo studio, il diritto all'integrazione ed il diritto alla salute;

tali diritti rischiano di essere seriamente compromessi attraverso la drastica riduzione delle ore di sostegno assegnate per la formazione di un allievo diversabile, riconosciuto e certificato in base alle vigenti disposizioni legislative, non supportata dal parere favorevole dei Medici specialisti e degli Operatori Sociali delle

Aziende Sanitarie Locali e senza tenere, in alcun conto, delle indicazioni di carattere « didattico-pedagogiche » degli Insegnanti che seguono l'alunno;

tantissime famiglie italiane, per vedere riconosciuti i diritti dei propri figli portatori di handicap, devono ricorrere al Giudice Ordinario, con la speranza di non dover poi avventurarsi in complesse e costose procedure giudiziarie presso i Tribunali Amministrativi Regionali, alla ricerca di quella « tranquillità » che deriva dalla serena consapevolezza di aver fatto tutto quello che era possibile fare per il proprio figliolo, confidando nella Giustizia che, prima o poi, renderà quella « verità », già oggi facilmente riscontrabile dai certificati medici, dalle relazioni degli Operatori Sociali, dagli atti riferibili alla stessa Scuola, dalla solidarietà espressa dalle altre famiglie, dalle più elementari norme del buon senso —:

se il Ministro non ritenga necessario ed urgente, alla luce dell'estrema contraddittorietà riscontrata negli atti dello stesso Ministero dell'istruzione, avviare nell'immediato una seria indagine, di concerto con le A.S.L. Territoriali, intesa a verificare i dati dell'ultimo quinquennio riferibili alla Regione Basilicata nonché ad accertare le procedure poste in essere per l'assegnazione dell'Insegnante di sostegno verificando, altresì, se a norma della Circolare Ministeriale n. 58 del 9 luglio 2003, siano state ottemperate le disposizioni in essa contenute sia per quanto riguarda il giusto riconoscimento delle certificazioni mediche e sia per l'attenta valutazione delle proposte dei gruppi GLH Operativi, avendo cura di accertare, nei casi di notevole ridimensionamento delle ore di sostegno assegnate nei precedenti anni scolastici, quali ragioni mediche, didattiche e pedagogiche abbiano consigliato la riduzione di tale orario, nell'interesse preminente dell'alunno;

se rientra tra le competenze del Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata provvedere alla « verifica » delle certificazioni rese dalle A.S.L. o

se lo stesso non debba, invece, soltanto assicurare la giusta dotazione organica dei posti di sostegno, attraverso i più ampi poteri di flessibilità del personale docente ed ove necessario all'assunzione di personale a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche, al solo fine, sulla base delle esigenze riscontrate, di garantire il corretto espletamento dell'anno scolastico. (4-09075)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARINELLO, FALLICA e ANGELINO ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 « sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee »;

in base alla definizione appena citata, la Tabella A allegata al decreto legislativo n. 374 del 1993 individuava tra le attività particolarmente usuranti, in relazione al profilo dell'aspettativa di vita e dell'esposizione al rischio professionale di particolare intensità quella dei « marittimi imbarcati a bordo »;

successivamente, la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 59 comma 11 affidava — in attuazione di quanto previsto nella legge 8 agosto 1995, n. 335 di riforma del sistema previdenziale — ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali l'identificazione dei criteri per pervenire ad un elenco delle mansioni usuranti;

nel decreto ministeriale 19 maggio 1999, l'attività dei marittimi imbarcati a

bordo non risultava più essere inclusa tra quelle particolarmente usuranti, escludendo in tal modo i lavoratori interessati dai relativi benefici previdenziali —:

quali tempestive iniziative intenda prendere il Governo per sanare questa palese ingiustizia, reinserendo l'attività dei marittimi imbarcati a bordo tra quelle particolarmente usuranti. (4-09081)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione Europea ha deciso di modificare il regolamento 753/02 che disciplina le indicazioni che si possono apporre sull'etichetta dei vini proprio in quella parte che dovrebbe, invece, tutelare le produzioni vinicole più famose;

con le ipotizzate modifiche, le denominazioni e le indicazioni geografiche non saranno più di esclusivo utilizzo dei produttori di quella specifica zona di produzione;

inoltre, tutte le denominazioni dei vini europei potranno essere utilizzate da un paese extraeuropeo;

verrebbe, quindi, consentito ai vini australiani, cileni o statunitensi l'uso di etichette che potrebbero riprendere la terminologia dei più famosi vini italiani;

le chiare parole di contrarietà rispetto alla prospettata disciplina pronunciate dal Ministro interrogato sono pienamente condivise dal mondo agricolo, sia da quello politico;

decisioni quali quelle assunte in occasione della proposta di modifica del regolamento 753/02, anziché consolidare il sentimento di unità europea, generano